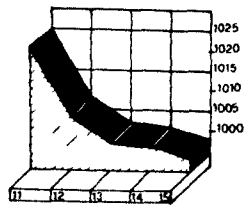
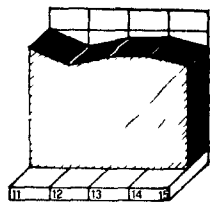


Borsa
Mib
nella
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Intervista a Trentin sulla scuola
Diritti eguali agli studenti
Collegio imperfetto? Spero di no
Così non si risponde al malessere

«Date quelle pagelle»

La scuola è sempre nel caos, ma non ovunque. Lo è dove è forte la presenza dei comitati di base a causa del blocco degli scrutini. Il governo non sa assumere iniziative costruttive. Abbiamo intervistato Bruno Trentin, segretario della Cgil. Egli avanza tre proposte ai comitati su salario precari nuovo contratto. È possibile una iniziativa comune nei confronti della Faluccci

BRUNO UGOLINI

ROMA La protesta degli insegnanti tra studenti di scuole nelle quali la lotta viene condotta con metodi civili e scuole nelle quali una minoranza a volte paralizzava i attività. Il clima di malcontento ha varie ragioni. C'è il sentimento di una sottovalutazione di un lavoro professionale. C'è uno stato d'animo di frustrazione per le forme ancora anguste di partecipazione democratica alla vita del sindacato e alla contrattazione collettiva. Non è quindi paradossale che queste tensioni emergano proprio di fronte ad un contratto di lavoro che costituisce senza alcun dubbio il miglior contratto di lavoro che questa categoria abbia mai conseguito negli ultimi anni. Non è paradossale se si considera che gli stessi miglioramenti ottenuti hanno fatto emergere problemi di azione rivendicativa e di democrazia sindacale che devono trovare soluzione. La lotta contrattuale ha fatto da levatrice a questi problemi.

Le richieste dei comitati di base rappresentano una risposta? Non sono contenuti contrari né appaiono come i veri obiettivi del movimento. Introducono una tematica sacrosanta come quella della riforma scolastica ma solo chi è in malafede può affermare di poter realizzare una riforma così complessa attraverso un contratto collettivo. Inoltre propongono una contestazione del sistema di incentivazione e della sua selettività in modo da consentire la gestione più partecipata della contrattazione integrativa e la stessa definizione di alcuni

istituti contrattuali. Ma la protesta degli insegnanti non è collegata proprio a un rifiuto di questo contratto, anche per le parti giudicate innovative dalle Confederazioni?

Il clima di malcontento ha varie ragioni. C'è il sentimento di una sottovalutazione di un lavoro professionale. C'è uno stato d'animo di frustrazione per le forme ancora anguste di partecipazione democratica alla vita del sindacato e alla contrattazione collettiva. Non è quindi paradossale che queste tensioni emergano proprio di fronte ad un contratto di lavoro che costituisce senza alcun dubbio il miglior contratto di lavoro che questa categoria abbia mai conseguito negli ultimi anni. Non è paradossale se si considera che gli stessi miglioramenti ottenuti hanno fatto emergere problemi di azione rivendicativa e di democrazia sindacale che devono trovare soluzione. La lotta contrattuale ha fatto da levatrice a questi problemi.

Le richieste dei comitati di base rappresentano una risposta? Non sono contenuti contrari né appaiono come i veri obiettivi del movimento. Introducono una tematica sacrosanta come quella della riforma scolastica ma solo chi è in malafede può affermare di poter realizzare una riforma così complessa attraverso un contratto collettivo. Inoltre propongono una contestazione del sistema di incentivazione e della sua selettività in modo da consentire la gestione più partecipata della contrattazione integrativa e la stessa definizione di alcuni

La lezione dei siderurgici
Proposte ai comitati
su aumenti e precari
Consultazione sul contratto



Le tre regole d'oro di Romiti

L'amministratore delegato della Fiat Cesare Romiti ha illustrato ieri le tre regole da lui ritenute fondamentali per ben operare nel campo dell'economia e della finanza. Primo: trasparenza delle operazioni e dei bilanci. Secondo: non mancare mai alla parola data. Terzo: il rispetto della concorrenza. L'applicazione di quest'ultima regola risulta in particolare ben evidente nella situazione italiana. Dopo l'acquisto dell'Alfa Romeo da parte della Fiat e l'aggiunta del Corriere della Sera alla Stampa, il mercato automobilistico e quello editoriale sono infatti esempi di manuale di sistemi retti da una concorrenza perfetta.

Risale la produzione in marzo: +9,6%

La produzione industriale ha registrato in marzo un apparente boom. Rispetto allo stesso mese dell'86 l'indice è in crescita del 9,6%. Bisogna tuttavia considerare che quest'anno si è lavorato in marzo due giorni in più (22) rispetto al marzo dell'85 (20). Il livello della crescita deve quindi essere ridimensionato anche se il trend si conferma comunque ancora positivo nei primi tre mesi dell'anno a produzione e aumentata del 2,9%.

Il prezzo del petrolio ai massimi dell'anno

Continua a salire il prezzo del petrolio. A New York venerdì scende a sfiorare i 20 dollari al barile. Secondo gli osservatori del rialzo hanno giocato anche fattori di carattere tecnico e congiunturale. Tuttavia è un fatto che da alcuni mesi il prezzo del greggio è in costante e moderata ascesa. L'uniformità insomma la politica adottata dall'Opec dopo il siluramento dello sceicco Yamani da parte del re dell'Arabia Saudita. Lobiettivo era quello di arrivare nella prima parte dell'anno a stabilizzare la quotazione intorno ai 18 dollari. Le cose invece stanno andando meglio.

A New York cade la Borsa salgono i tassi

Negli Stati Uniti le cose economiche continuano ad andare in modo molto poco soddisfacente. La produzione industriale è debole. L'inflazione in rialzo. Le autorità monetarie sembrano decise ad aumentare i tassi di interesse e le grandi banche anticipano il provvedimento facendo lievitare il «prime rate». Ciò potrà forse consentire di far affluire un po' di ossigeno sul mercato dei cambi ma non potrà non avere un effetto depressivo sulla produzione. Delle preoccupazioni generali si fa interprete la Borsa di New York che nell'ultima seduta della settimana venerdì ha perso 53 punti dell'indice Dow Jones.

EDOARDO GARDUMI

Natta: «La prima riforma è l'economia»

ROMA La prima riforma da fare è quella del governo dell'economia. È quanto sostiene in un'intervista rilasciata al settimanale «Il mondo» il segretario generale del Pci Natta. Ponendo le questioni economiche al centro del dibattito politico elettorale, i comunisti sono convinti sostiene Natta «di interpretare le esigenze più generali del paese comprese quelle delle forze imprenditoriali più lungimiranti e moderne». Rispondendo alle domande dell'intervistatore il segretario del Pci si sofferma poi in particolare sui problemi del fisco della libera circolazione dei capitali in Europa delle concentrazioni industriali e finanziarie. Sul fisco Natta annuncia la prossima presentazione in Parlamento di un disegno di legge per l'introduzione di

Genova dopo l'accordo
«Ora si può pensare al rilancio del porto»

GENOVA Pande Batini il giorno dopo. Lo incontriamo nel salone della Camera del lavoro dove partecipa insieme ai viceconsoli Fusero Mangini e Zuccolini a un incontro stampa. Sottoscrive per la conclusione della vicenda. «Sereni. Ci sono tutte le premesse perché l'intesa dia i suoi frutti e si vada presto verso il rilancio del nostro scalo. Da parte nostra c'è tutta la buona volontà e se questa come credo e spero ci sarà anche nel Consorzio in una settimana risolviamo tutte le questioni ancora da definire». Pastonno segretario regionale Cgil Timossi segretario della Camera del lavoro Oliva segretario della Filil sono soddisfatti per l'accordo siglato ieri. «Una intesa resa possibile

dicono perché c'è stato uno spostamento dei rapporti di forza fra chi predicava la rissa e chi cercava la via dell'incontro». «Secondo la Cgil l'aggiunta Pastonno - è stato vitale per la positiva conclusione della vertenza. aver costruito un fronte unico con la Compagnia portuale. Grazie a questa unità abbiamo raggiunto il duplice obiettivo di salvaguardare le prerogative stonche della Compagnia ed aprire contemporaneamente la strada al cambiamento e trasformazione gradatamente in impresa». C'è naturalmente soddisfazione piena per la positiva soluzione della vertenza portuale ma anche riflessione politica

Iccrea: idee e utili scarsi

ROMA L'assemblea dell'Istituto centrale delle casse rurali e artigiane (Iccrea) ha registrato la solita compatta partecipazione delle Cra aderenti (512 su 701). La relazione del presidente Giovanni Dalle Fabbriche è stata tutta prolessa a dimostrare che la banca centrale delle cooperative di credito sta uscendo dall'immobilismo che gli è stato sempre rimproverato in che modo? Per gli investimenti. I Iccrea si appoggia alle Sezioni specializzate della Banca del Lavoro (credito fondi-

cooperativo) ed ha pronta una convenzione con Interbanca per il credito industriale. Sta per raddoppiare il capitale di Agrileasing che possiede in comune con l'Imi. Nei servizi finanziari per il pubblico Iccrea è entrato col fondo comune di investimento aureo e ne sta lanciando altri due (sempre in compagnia con altri). Inoltre si appresterebbe ad entrare in consorzio per il collocamento di emissioni azionarie e quindi negli affari di borsa. Se però andiamo a vedere il parco ti-

oli di proprietà Iccrea troviamo 1.060 miliardi di titoli del Tesoro e soltanto 200 miliardi di «altre obbligazioni ed azioni». Il ministro del Tesoro Gorra si è interessato a questa assemblea non solo in cerca di voti fra il milione di soci della Cra ma anche perché Iccrea e clienti «assai» e «tenaci» del debito pubblico. Quasi nessun accenno a quel nuovo rapporto fra Iccrea, Casse rurali e artigiane (banche locali e loro istituto centrale) che raccolgono una buona quota del risparmio na-

zionale e le imprese cooperative che potrebbero investire. Sembra accettato come un destino il carattere di banca monospertello delle Cra la quale raccoglie risparmio per riciclarlo al mercato nazionale. Inoltre oggi con un solo sportello (ma in realtà le Cra ne hanno 1200 di sportelli) si possono offrire a propri soci clienti una varietà sempre più grande di servizi irradiando iniziative nell'economia locale. Tuttavia pur volendo operare con le azioni e la borsa

non una parola è stata spesa sulla riorganizzazione delle borse regionali le sole con cui le Cra potrebbero stabilire interessi diretti. Ai problemi istituzionali Dell' Fabbriche ha dedicato accenti generici (una proposta di legge è stata annunciata anche dal Pci). Ha chiesto invece il raddoppio del capitale da 80 a 160 miliardi, proposta accolta freddamente anche perché il rendimento delle operazioni è stato assai basso (15.805 miliardi di utili).